

chè la Camera italiana dette anche essa il miserando spettacolo di votare un ordine del giorno con motivazioni diverse che rimasero coperte, come si pratica nell'ordine dei gesuiti. (*Ooh! ooh!*)

Perchè i funzionari possano regolarsi con sicurezza, occorre che in alto si veda chiaro e sicuro un criterio direttivo; così più in basso, i poveri prefetti non saranno mortificati, nè compromessi, nè sacrificati.

Io registro quest'atto di cronaca politica dell'anno 1908. (*Oooh!*) Il giolittismo governante sotto la pressione, da un lato, di Tittoni clericaleggiante...

PRESIDENTE. Ma lasci andare queste cose, che sono estranee all'interrogazione!

PESCETTI. È il lato politico e vero della questione...e raccogliendo dall'altra l'adattamento opportunistico dell'onorevole Fortis, (*Oooh!*) è riuscito a far scrivere una cronaca di dolore e di vergogna. (*Vivì rumori*). Sta in fatto che in Firenze Silvio Pellico, a cinquanta anni dalla sua morte, è stato offeso e perseguitato dall'Austria per opera del Governo italiano. (*Vive approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pinchia non è presente; s'intende quindi che abbia ritirato la sua interrogazione.

L'onorevole Loero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOERO. Ho presentato all'ultimo momento la mia interrogazione perchè ero incerto se dovessi prendere la parola in questa discussione. E la mia incertezza dipendeva dal fatto che vidi insorgere un milite della sacra falange dei mille, il collega Riccardo Luzzatto, che parlò in nome delle popolazioni del Veneto e delle Alpi nostre, in nome della libertà che non deve essere violata, in nome della storia che non si cancella.

Ho temuto però che il mio silenzio potesse essere male interpretato, e quindi, essendo io rappresentante del Cadore, ho creduto doveroso intervenire nella discussione sia pure brevemente e con serena obiettività.

Perciò, mentre mi associo alle nobili parole pronunziate dagli onorevoli colleghi Luzzatto e Pescetti, deploro che l'autorità prefettizia di una grande città per tradizione, per cultura, per lingua, per patriottismo, italiana per eccellenza, abbia non interamente consentito la glorificazione del nobile fervore patriottico di una terra, che male sopportò e valorosamente scosse il

giogo straniero; ho sentito il bisogno di portare qui l'eco dei sentimenti della popolazione del Cadore, che è orgogliosa dei ricordi del 1848 che pure formano il patrimonio spirituale della patria nostra, del nostro risorgimento, di quell'epoca memoranda, come disse Giuseppe Garibaldi nel 1866 mandando un saluto di plauso da Brescia ai combattenti delle bande cadorine garibaldine vittoriose a Treponti, *di quell'epoca memoranda in cui le montagne del Cadore furono il sacro asilo dell'onore italiano*. Nessun elogio più splendido e lusinghiero di quello contenuto nelle ricordate parole del grande uomo di guerra che commentava Giuseppe Zanardelli nel 1898, nel commemorare il 50° anniversario delle battaglie famose del 1848, sulla piazza di Pieve, glorificando un eroe, Pietro Fortunato Calvi, al quale sarà presto innalzato un monumento, opera insigne dell'artista Urbano Nono il 4 luglio 1909, dove sarà oratore per tale circostanza il nostro carissimo amico onorevole Fradeletto. (*Vivissime approvazioni*).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Non ritorno sul fatto specifico, perchè credo di avere dimostrato alla Camera che, spogliando il fatto stesso da tutte le esagerazioni, che per ragioni facili a comprendere sono state aggiunte, esso si riduce ad una semplice misura di prudenza da parte della autorità di pubblica sicurezza di Firenze e non ha nulla a che fare con ragioni politiche. Ma non posso lasciar passare una frase pronunziata dall'onorevole Pescetti; perchè, se posso convenire che meriti censura quel funzionario che andasse contro i sentimenti d'italianità di qualunque città d'Italia, a cominciare da Firenze, è d'altra parte cosa indegna accusare funzionari di mancanza di patriottismo, perchè se nell'anima italiana vibra il sentimento della patria, non è tale sentimento minore dei nostri funzionari, che in ogni momento danno prova luminosa di sentire italianamente. Italiani anch'essi, si associano a questi sentimenti nobilissimi. Ed io sono lieto di tributar loro questa lode da questo banco, perchè credo che ella, onorevole Pescetti, male abbia detto che costoro riflettono le incertezze del Governo, essendo assurdo il dire che il Governo non senta e non partecipi ai palpiti della nazione intera.